



Foto di Jim Lo Scalzo/Ansa-Epa



I Nobel dell'Economia: non si metta nella Carta il pareggio di bilancio

Pubblichiamo la lettera che otto prestigiosi economisti americani hanno inviato al Presidente degli Stati Uniti e al Congresso. «Aumentare i vincoli è controproducente»

La lettera

Cari presidente Obama, presidente Boehner, capogruppo della minoranza Pelosi, capogruppo della maggioranza Reid, capogruppo della minoranza al Senato McConnell,

noi sottoscritti economisti sollecitiamo che venga respinta qualunque proposta volta ad emendare la Costituzione degli Stati Uniti inserendo un vincolo in materia di pareggio del bilancio. Vero è che il Paese è alle prese con gravi problemi sul fronte dei conti pubblici, problemi che vanno affrontati con misure che comincino a dispiegare i loro effetti una volta che l'economia sia forte abbastanza da poterle assorbire, ma inserire nella Costituzione il vincolo di pareggio del bilancio rappresenterebbe una scelta politica estremamente improvvista. Aggiungere ulteriori restrizioni, cosa che avverrebbe nel caso fosse approvato un emendamento sul pareggio del bilancio, quale un tetto rigido della spesa pubblica, non farebbe che peggiorare le cose.

1. Un emendamento sul pareggio di bilancio avrebbe effetti perversi in caso di recessione. Nei momenti di difficoltà economica diminuisce il gettito fiscale e aumentano alcune spese tra cui i sussidi di disoccupazione. Questi ammortizzatori sociali fanno aumentare il deficit, ma limitano la contrazione del reddito disponibile e del potere di acquisto. Chiudere ogni anno il bilancio in pareggio aggraverebbe le eventuali recessioni.

2. A differenza delle costituzioni di molti stati che consentono di ricorrere al credito per finanziare la spesa in conto capitale, il bilancio federale non prevede alcuna differenza tra investimenti e spesa corrente. Le aziende private e le famiglie ricorrono continuamente al credito per finanziare le loro spese. Un emendamento che introducesse il vincolo

del pareggio di bilancio impedirebbe al governo federale di ricorrere al credito per finanziare il costo delle infrastrutture, dell'istruzione, della ricerca e sviluppo, della tutela dell'ambiente e di altri investimenti vitali per il futuro benessere della nazione.

3. Un emendamento che introducesse il vincolo del pareggio di bilancio incoraggerebbe il Congresso ad approvare provvedimenti privi di copertura finanziaria delegando gli stati, gli enti locali e le aziende private trovare le risorse finanziarie al posto del governo federale. Inoltre favorirebbe dubbie manovre finanziarie (quali la vendita di terreni demaniali e di altri beni pubblici contabilizzando i ricavi come introiti destinati alla riduzione del deficit) e altri espedienti contabili. Le controversie derivanti dall'interpretazione del concetto di pareggio di bilancio finirebbero probabilmente dinanzi ai tribunali con il risultato di affidare alla magistratura il compito di decidere la politica economica. E altrettanto si verificherebbe in caso di controversie riguardanti il modo in cui rimettere in equilibrio un bilancio dissestato nei casi in cui il Congresso non disponesse dei voti necessari per approvare tagli dolorosi.

4. Quasi sempre le proposte di introduzione per via costituzionale del vincolo di pareggio di bilancio prevedono delle scappatoie, ma in tempo di pace sono necessarie in entrambi i rami del Congresso maggioranze molto ampie per approvare un bilancio non in ordine o per innalzare il tetto del debito. Sono disposti

zioni che tendono a paralizzare l'attività dell'esecutivo.

5. Un tetto di spesa, previsto da alcune delle proposte di emendamento, limiterebbe ulteriormente la capacità del Congresso di contrastare eventuali recessioni vuoi con gli ammortizzatori già previsti vuoi con apposite modifiche della politica in materia di bilancio. Anche nei periodi di espansione dell'economia, un tetto rigido di spesa potrebbe danneggiare la crescita economica perché gli incrementi degli investimenti ad elevata remunerazione – anche quelli interamente finanziati dall'aumento del gettito – sarebbero ritenuti incostituzionali se non controbilanciati da riduzioni della spesa di pari importo. Un tetto vincolante di spesa comporterebbe la necessità, in caso di spese di emergenza (per esempio in caso di disastri naturali), di tagliare altri capitoli del bilancio mettendo in pericolo il finanziamento dei programmi non di emergenza.

6. Per pareggiare il bilancio non è necessario un emendamento costituzionale. Il bilancio non solo si chiude in pareggio, ma fece registrare un avanzo e una riduzione del debito per quattro anni consecutivi dopo l'approvazione da parte del Congresso negli anni '90 di alcuni provvedimenti che riducevano la crescita della spesa pubblica e incrementavano le entrate. Lo si fece con l'attuale Costituzione e senza modificarla e lo si può fare ancora.

Nessun altro Paese importante ostacola la propria economia con il vincolo di pareggio di bilancio. Non c'è alcuna necessità di mettere al Paese una camicia di forza economica. Lasciamo che presidente e Congresso adottino le politiche monetarie, economiche e di bilancio idonee a far fronte ai bisogni e alle priorità, così come saggiamente previsto dai nostri padri costituenti.

7. Nell'attuale fase dell'economia è pericoloso tentare di riportare il bilancio in pareggio troppo rapidamente. I grossi tagli di spesa e/o gli incrementi della pressione fiscale necessari per raggiungere questo scopo, danneggerebbero una ripresa già di per sé debole.

Ad oggi il presidente non ha avuto una linea abbastanza netta?

«Nessuno aveva previsto che la crisi del 2008 si sarebbe lentamente trasformata in una crisi di debito pubblico. E la ripresa è stata più lenta delle previsioni. Le politiche messe in atto hanno senza dubbio dunque evitato al Paese di sprofondare, ma anche chi è ancora al lavoro ha paura di perderlo. È ora di promuovere il lavoro fatto e di capovolgere l'idea diffusa che da parte della Casa Bian-

Principi

Con il deficit vale la regola: chi ha di più deve pagare di più

ca ci sia stata una sorta di assenza». Sono i temi del 2012 o quelli della trattativa sul deficit dei prossimi mesi?

«Sul deficit occorrerà stabilire delle linee di principio oltre le quali non si va. I democratici lo devono alla loro base sociale. In fondo è ora che i progressisti tornino a far capire perché sono importanti. Devono tornare ad avere grandi idee e una visione complessiva. Che in questo caso specifico, quello del deficit e delle risorse pubbliche si traduce nell'idea che chi ha guadagnato di più o ha di più deve pagare di più». ♦

ORO IN VOLATA A WALL STREET

Anche quando Wall Street perde e i mercati sono instabili c'è chi riesce a guadagnare. Per esempio chi in America ha puntato sull'oro. Che mercoledì ha superato 1.800 dollari l'oncia.

KENNETH ARROW
PETER DIAMOND
WILLIAM SHARPE
CHARLES SCHULTZE
ALAN BLINDER
ERIC MASKIN
ROBERT SOLOW
LAURA TYSON

Traduzione
di Carlo Antonio Biscotto